

flash

INCIDENTE A RAVENNA

Capirossi in auto investe un ciclista e lo uccide

Il campione di motociclismo Loris Capirossi (nella foto) è rimasto coinvolto in un incidente stradale a Castelbolognese (Ravenna) mentre era a bordo di un'auto, nel quale è morto un anziano ciclista. Capirossi, verso le 11, era alla guida di una Opel Corsa e stava percorrendo una via nella periferia del paese. Nella stessa direzione di marcia stava procedendo, Renato Sangiorgi, di 73 anni, residente in una vicina traversa della stessa strada. Quando stava per essere superato, auto e ciclista sono venuti a collisione.



TENNIS

Pete Sampras fuori al primo turno

Battuto in tre set da Mantilla

Pete Sampras esce al primo turno delle Masters Series. Lo statunitense è stato sconfitto in tre set dallo spagnolo Felix Mantilla. Sampras è apparso in difficoltà sin dalle prime battute, faticando a mantenere il servizio in apertura e cedendo la battuta al terzo gioco. Lo spagnolo si è aggiudicato la prima partita per 6-4, perdendo la seconda al tie-break. Sampras è rimasto in corsa prima di crollare nel decimo game del set decisivo che Mantilla si è aggiudicato per 6-4.

CICLISMO

Proposta per intitolare piazza di Capannori a Cipollini

Una strada o una piazza di Capannori intitolata a Mario Cipollini. È la proposta lanciata da Ivano Fanini, che Cipollini lo ha scoperto, al sindaco e all'assessore dello sport del comune lucchese, dove il vincitore dell'ultima Milano-Sanremo è nato. «Pur essendo normalmente un'operazione che viene fatta alla memoria - ha spiegato Fanini - vista la particolarità della situazione, con un campione di questa portata è opportuno fare un'eccezione». Dalla giunta è già arrivato un chiaro segno di disponibilità.

LAZIO

Nesta dà il benvenuto a Mancini e vuole vedere cosa farà la società

Alessandro Nesta dà il benvenuto a Roberto Mancini. «Mancini conosce la Lazio e sa cosa fare». Sul futuro in biancoceleste Nesta è apparso più nervoso rispetto ad altre volte: «Ho già parlato con la società, vedremo. Voglio osservare cosa sarà e cosa succederà. L'ultima battuta è dedicata ai tifosi della Lazio e al loro comportamento di domenica: «Ognuno è libero di fare quello che vuole, anche se io ci sono rimasto male per come si sono comportati i nostri sostenitori».

Doping? Riparliamo, ora c'è il Giro

La Commissione disciplinare della Federciclo rinvia decisione su Pantani & company

Max Di Sante

ROMA La sentenza per doping ritarda e il Giro d'Italia spalanca le porte a Pantani. Niente decisione, niente squalifica. Tutto rinviato per un «vizio di forma» a data da destinarsi, così funziona nel Paese dei rinvii e dei processi infiniti, dunque, in mancanza di una decisione e perdurando, ovviamente, la presunzione d'innocenza, il Pirata correrà.

Sabato al via da Groningen Pantani ci sarà, e la nuova riunione della commissione - prevista non prima di 15 giorni - non si terrà di certo prima della fine della corsa a tappe. La commissione disciplinare della Federciclismo, dopo due ore di pubblica udienza, ha deciso di rinviare a data da destinarsi la sentenza in merito alla sua vicenda. Il «Pirata», che ieri non si è presentato a Roma, ha di fatto schivato l'ostacolo - quell'accusa di doping intenzionale al Giro 2001 - aggrappandosi a un vizio procedurale. Attraverso il suo legale, l'avvocato Federico Cecconi, ha eccepito la nullità della convocazione in violazione dell'art. 22 che prevede almeno 10 giorni di tempo per la difesa dalla data del deferimento, scattato il 3 maggio scorso. Inoltre Cecconi ha «reiterato» l'istanza di una consulenza medica tendente ad accertare l'effettiva riconducibilità a Pantani della siringa trovata nella stanza 401 dell'albergo di Montecatini il 27 maggio del 2001, chiedendo anche che vengano acquisiti ulteriori documenti per accertare la reale presenza del campione proprio in quella stanza.

La richiesta della procura antidoping, che durante l'udienza era scesa da quattro anni a soli 12 mesi, oltre a 2.000 franchi svizzeri di multa e a una penalizzazione di 50 punti nella classifica Uci, per un adeguamento al vecchio articolo 90 del regolamento, valido fino all'1/7/2001, cioè all'epoca dei fatti, non ha ricevuto dunque risposta. Almeno per ora. Il presidente della commissione disciplinare Raffaele Gallus ha detto infatti che bisognerà attendere almeno 15 giorni, in base alle norme Uci, prima di ipotizzare la data di una nuova udienza. Ma, essendo in corso in quel periodo il Giro, appare scontato che la nuova riunione del collegio giudicante slitti, quasi per una non scritta, ma sempre applicata norma del buonsenso, alla fine della corsa rosa. Dunque il «Pirata», per ora correrà il Giro, poi si vedrà. Nel frattempo ha già fatto sapere che alla prossima convocazione si presenterà di persona.

Pantani a parte, la Commissione disciplinare ha invece preso chiare decisioni in merito a 9 degli altri 10 ciclisti deferiti. Solo per quanto riguarda il caso Sacchi ha stabilito il rinvio, non avendo quest'ultimo ricevuto in tempo il telegramma della convocazione. La sospensione più severa è toccata ad Elli e Brignoli, che dovranno stare fermi sei mesi a partire dalla data odierna. Poi stop di quattro mesi a Mondini, unico ciclista presente all'udienza, e di tre mesi a Leoni, Figueras e

De Paoli, Siboni e Simeoni hanno avuto rispettivamente 8 e 3 mesi, ma avendoli già scontati potranno correre fin da oggi. Zanotti, infine, accusato di possesso di caffeina, è stato assolto come 15 giorni fa era già avvenuto per Varriale, Piccoli, Nocentini, Andriotto e Romano.

«Mai avuto il dubbio di non partire», ha detto Marco Pantani, criticando poi l'atteggiamento di Coni e Federazione ciclistica italiana: «Il Coni ce l'ha un po' con noi - ha detto il Pirata - e il ciclismo è servito un po' per cambiare strada», ha aggiunto riferendosi alla lotta contro il doping. «Qualcuno con noi si è lavato le mani, ci sono cose più gravi nel calcio e in altri sport. Il Coni, cui la nostra federazione è molto legata, invece di difendere i nostri diritti sta usando il ciclismo. Non è possibile un accanimento di questo tipo. Ormai sembriamo dei pregiudicati. E potrebbero aiutare anche due paroline dette in Parlamento: che ci sia un po' di uguaglianza...».

Pantani ha poi criticato la richiesta della procura antidoping a 4 anni: «Hanno esagerato - ha detto -. Conosco molti sportivi, come Torrisi e Davids, che sono stati trovati con sostanze addosso, e prendono 3-4 mesi. Qui invece chiedono quattro anni: la bilancia non mi sembra tarata nel modo giusto». «Ormai ho capito molte cose, da Madonna di Campiglio ad oggi, avrò molto da dire: non adesso, aspettiamo di non avere troppe cose, ora corro e bisogna impegnarsi lì».

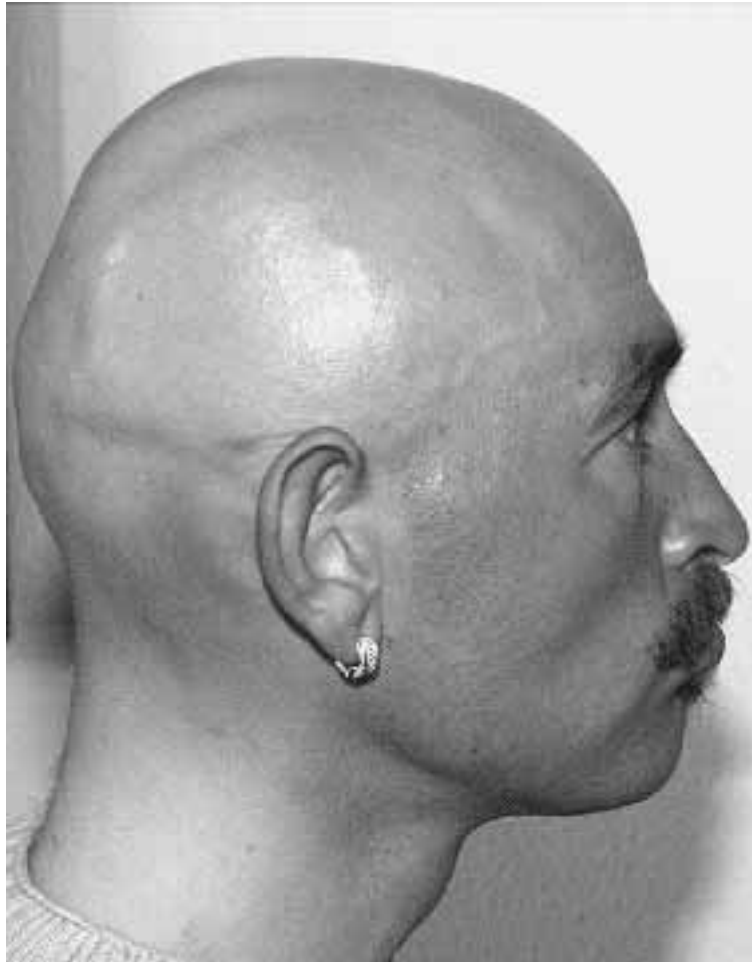


Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

il corsivo

UNA RISATA VI SEPPELLIRÀ

Se la Commissione disciplina della Federciclismo venisse sottoposta al test antidoping dell'improntitudine risulterebbe una «conclamata positività». Ma cosa credono di aver ottenuto con il rinvio della sentenza sul caso Pantani? Il Pirata resta inquisito, ma può prendere parte al Giro d'Italia. D'altronde di imputati ben più eccellenti che esercitano responsabilità di gran lunga maggiori ne conosciamo già diversi. Quindi perché scandalizzarsi? E infatti non ci scandalizziamo, al massimo siamo infastiditi dalla demenziale ipocrisia che produce questi comici mostri. Ma con quale faccia si darà il via alla più grande corsa nazionale di ciclismo? E con quale faccia si presenterà lo stesso Pantani davanti agli sportivi assiepati (ma sarà ancora così?) lungo le strade della corsa in «rosa». Il ciclismo ha nel suo Dna la retorica, ma chi sarà costretto a cantarne le gesta dovrà avere lo stomaco ricoperto da una peluria amazzonica. Lo vediamo già l'appassionato con il ditino alzato che dice: «E allora il calcio? Li annacquano tutto...perché dovrebbero essere implacabili con il ciclismo...». E che significa? O meglio una cosa dovrebbe significare: facciamola finita con tutto questo deprimente baraccone. E non parliamo solo del ciclismo e non mettiamo sul banco degli imputati solo Pantani, perché se ci fosse il tempo e il modo di testare a fondo i corridori che prenderanno il via al Giro d'Italia forse ci vorrebbero i pullman per trasferire i positivi. Il problema è sempre lo stesso: piaccia o non piaccia bisogna prendere atto che nello sport le attività per alterare le prestazioni fisiche hanno ormai dimensioni e strutture scientifiche. La ricerca per nuovi sistemi di dopaggio è molto più avanti di quella dell'antidoping. E allora perché insistere in questo gioco tanto costoso quanto inutile?

r.p.

Il fisiologo biomeccanico: «La guerra al doping? È come se San Marino combattesse contro gli Usa»

Dal Monte: «È una lotta impari»

Aldo Quagliarini

ROMA «La lotta al doping? È come se San Marino dichiarasse guerra agli Stati Uniti...». Il professor Antonio Dal Monte, fisiologo biomeccanico, membro della commissione medica del Cio e della commissione scientifica della Fidal, è chiaro. È una lotta ad armi impari, difficilissima. «Si è fatto molto sul versante degli stimolanti, degli ormoni, degli antiastmatici, ma siamo lontani dall'aver trovato la pietra filosofale per la fine del doping».

«Un doping che, nel ciclismo, è ormai diventato raffinato, con dosaggi personalizzati ai limiti della positività, senza andare oltre, esercitato da dopatori specializzati, che guadagnano moltissimo». Ogni anno arrivano sul mercato centinaia di sostanze e farmaci che possono essere assunti per scopi «non terapeutici». Non solo medicine. «Pensiamo per esempio - dice Dal Monte - a tutto quello che è il mondo dei mangimi per animali. Si cerca di far sì che a parità di quantità, l'anima-

le produca più carne, più muscoli. Chi ci dice che queste sostanze non siano assunte anche da chi, atleta, vuole incrementare la propria massa muscolare? Per esempio, nel body building?».

Qualcosa, però, è stato fatto, per esempio sono utili i test incrociati sangue-urina. «Le analisi del sangue sono un metodo indiretto per scoprire il doping - sottolinea il professore - in sostanza si vede se c'è il sangue troppo ricco, troppi globuli rossi. Il test sangue-urina, test previsti per il Giro d'Italia che sta per cominciare, per esempio, possono dare buoni risultati. Ma un test del genere costa cinquecento euro circa. Per fare un controllo a tappeto serio ed efficace ci vorrebbe l'intero bilancio dello Stato...».

E poi, per le analisi del sangue ci sono spesso problemi legali da affrontare, per cui ci si muove con disinvoltura solo con le analisi delle urine che danno risultati limitati, alla luce della continua sperimentazione e del continuo rinnovo dei metodi dopanti. «Lo dice Dal Monte - non ho una visione drastica delle cose. Il ciclismo è uno

sport faticoso. Integratori, sali minerali, vitamine, secondo me è giusto assumerli, quando è necessario. Il fisico di un corridore è sottoposto a forte stress, aumenta la velocità d'invecchiamento. Ci sono allora antiossidanti che possono servire a rallentare questo processo. Secondo me, non è giusto obbligare un atleta ad invecchiare precocemente...».

Il ciclismo è uno sport molto faticoso, prevalentemente aerobico ma presenta spesso fasi anaerobiche. Cioè sforzi di media intensità, ma lunghi e prolungati, alternati a fatiche brevi ma molto intense (sprint, scatti, volate). «Spesso gli allenamenti - dice Dal Monte - non sono proprio coerenti, nel senso che i ciclisti preferiscono allenarsi partecipando a gare preliminari. Si allenano in bicicletta, insomma, andando a velocità diverse, con alternanze di ritmi grossolane. In questo senso, il ciclismo è forse lo sport che ha meno preparazione atleticamente dosata. Perché? Per tradizione, una tradizione in certi casi non molto coerente con le leggi fisiologiche pure».

Aiutiamo i bambini che scontano un'infanzia difficile.

L'Albero della Vita è un'associazione umanitaria che crede nel diritto di ogni bambino di essere libero di esprimersi, di costruire il proprio futuro lontano dall'emarginazione e dai problemi che l'assenza di una famiglia serena può creare. Perché aiutare un bambino oggi, significa rendere un adulto felice domani.

L'Albero della Vita - onlus - tel. 0290751517 - 0290757820 - email: alberodellavita@tutttopmi.it

L'ALBERO DELLA VITA - PROGETTI D'AMORE PER I BAMBINI

AIUTACI ANCHE TU: cc postale 10061273 - cc bancario 1983 ABI 05584 CAB 34210 BPM ag. 362 Basiglio